

L'ETÀ DEL "WOW" Il filosofo spiega il successo delle opere "senza spine"

# L'arte dei like e della ceretta piace a tutti

» BYUNG-CHUL HAN

La levigatezza è il segno distintivo del nostro tempo. È ciò che accomuna le sculture di Jeff Koons, l'iPhone e la depilazione brasiliana. Perché oggi troviamo bello ciò che è levigato? Al di là dell'effetto estetico, esso rispecchia un imperativo sociale, incarna cioè l'attuale società della positività. La levigatezza non ferisce, e

neppure offre alcuna resistenza. Chiede solo un like.

L'oggetto (*Gegenstand*) levigato elimina la propria oppositività (*Gegen*). Rimuove così ogni negatività. Anche lo Smartphone segue l'estetica della levigatezza. Lo Smartphone LG G Flex è addirittura ricoperto da una pellicola autorigene-



rante che fa scomparire velocemente ogni graffiatura, dunque ogni traccia di lesione, rendendolo invulnerabile.

La sua pelle sintetica lo mantiene sempre levigato. È flessibile e pieghevole, essendo leggermente curvato verso l'interno.

A PAG. 21



# L'ARTE SENZA SPINE CHE PIACE A TUTTI



» BYUNG-CHUL HAN

**L**a levigatezza è il segno distintivo del nostro tempo. È ciò che accomuna le sculture di Jeff Koons, l'iPhone e la depilazione brasiliana. Perché oggi troviamo bello ciò che è levigato? Al di là dell'effetto estetico, esso rispecchia un generale imperativo sociale, incarna cioè l'attuale società della positività. La levigatezza non ferisce, e neppure offre alcuna resistenza. Chiede solo un *like*.

Chi è

▪ **BYUNG-CHUL HAN**

Nato a Seul, è uno dei più interessanti filosofi contemporanei. Docente di Filosofia alla Universität der Kunst di Berlino, ha pubblicato con

**Nottetempo** "La società della stanchezza" (2012), "Eros in agonia" (2013), "La società della trasparenza" (2014), "Nello sciamo" (2015), "Psicopolitica" (2016), "L'espulsione dell'Altro" (2017) e "Filosofia del buddhismo zen" (2018). Pubblichiamo un estratto del nuovo libro "La salvezza del bello"

Il libro

Byung-Chul Han  
 La salvezza del bello

• **La salvezza del bello**  
 Byung Chul-Han  
 Pagine: 112  
 Prezzo: 15€  
 Editore:  
 Nottetempo

L'oggetto (*Gegenstand*) levigato elimina la propria oppositività (*Gegen*). Rimuove così ogni negatività.

Anche lo Smartphone segue l'estetica della levigatezza. Lo Smartphone LG Flex è addirittura ricoperto da una pellicola autorigenerante che fa scomparire molto velocemente ogni graffiatura, dunque ogni traccia di lesione, rendendolo per così dire invulnerabile. La sua pelle sintetica lo mantiene sempre levigato. Inoltre è flessibile e pieghevole, essendo leggermente curvato verso l'interno. In tal modo si adatta perfettamente al volto e alla postura. Questa adattabilità e questa assenza di resistenza sono tratti costitutivi dell'estetica della levigatezza.

La levigatezza non si limita all'aspetto esteriore dell'apparato digitale. Anche la comunicazione che avviene attraverso l'apparato digitale risulta levigata, infatti vengono scambiati soprattutto messaggi piaciuti, positivi. *Sharing* e *like* rappresentano un mezzo comunicativo levigato. Le negatività sono eliminate poiché rappresentano un ostacolo alla velocità di comunicazione.

Jeff Koons, probabilmente l'artista attuale di maggior successo, è un maestro di superfici levigate. È vero che anche Andy Warhol fu un seguace di superfici belle e levigate, ma la sua arte è ancora segnata dalla negatività della morte e del disastro. Le sue superfici non sono completamente levigate. La serie *Death and Disaster*, per esempio, è ancora animata da negatività. Invece in Jeff Koons non c'è alcun disastro, alcuna lesione, o fenditure e strappi, e nemmeno cuciture. Tutto fluisce in transizioni morbide e levigate; tutto risulta arrotondato, liscio, levigato. L'arte di Jeff Koons riguarda superfici levigate e l'immediata impressione che esse provocano. Non c'è nulla di quanto offre che vada interpretato, decifrato o pensato: è un'arte del *like*.

Jeff Koons dice che l'osservatore delle sue opere dovrebbe soltanto esclamare un semplice "wow". È chiaro che al cospetto della sua arte non è necessario alcun giudizio, né interpretazione o ermeneutica, riflessione o pensiero. Essa resta coscientemente infantile, banale, impassibilmente rilassata, disarmante e allegherente, poiché è svuotata di qualsiasi profondità, di qualsiasi abissalità e malinconia. Di conseguenza il suo motto è: "abbracciare l'osservatore". Niente deve scuoterlo, ferirlo o spaventarlo. Secondo Jeff Koons, l'arte non è altro che "bellezza", "gioia" e "comunicazione". Di fronte alle sue sculture levigate sorge un "impulso aptico" di tastarle, e perfino il desiderio di succhiarle.

**Un cane da 58 milioni di dollari**  
 "Orange balloon dog" di Jeff Koons (1994) è una delle sculture più costose battute nelle aste d'arte. È stata venduta da Christie's New York per 58,4 milioni di dollari.

Alla sua arte manca la negatività che imporrebbe una distanza. Solo la positività del levigato suscita l'impulso aptico, invita l'osservatore all'assenza di distanza, al *touch*. Un giudizio estetico presuppone invece una distanza contemplativa. L'arte della levigatezza la abolisce.

La levigatezza procura soltanto una sensazione piacevole non collegata ad alcun senso, ad alcuna profondità, e si esaurisce nel "wow". Le sculture di Jeff Koons sono per così dire levigatezze specchianti, di modo che l'osservatore vi si possa rispecchiare. In occasione di una sua mostra alla Fondazione Beyeler, l'artista osserva, a proposito del suo *Balloon Dog*: il *Balloon Dog* è certo un oggetto meraviglioso. Vuole rafforzare nell'osservatore il senso della sua esistenza. Lavoro spesso con un materiale riflettente, rispecchiante, perché rafforza automaticamente nello spettatore la propria sicurezza di sé. In uno spazio buio questo naturalmente non succede. Ma quando si sta direttamente di fronte all'oggetto ci si rispecchia e ci si sente sicuri di se stessi.

Il *Balloon Dog* non è un cavallo di Troia: non nasconde nulla. Nessuna interiorità si nasconderebbe dietro la sua superficie levigata. Come per lo Smartphone, di fronte alla lucentezza delle sculture levigate non s'incontra l'altro ma solo se stessi. L'insegna della sua arte dice: "Il punto è sempre lo stesso: aver fiducia in te stesso e nella tua storia. Ed è questo che voglio comunicare anche a chi guarda le mie opere: deve avvertire la propria gioia di vivere". L'arte inaugura uno spazio d'eco in cui mi rendo sicuro di me stesso e della mia esistenza. Così viene completamente eliminata l'alterità o la negatività dell'altro e dell'estraneo.

L'arte di Jeff Koons presenta una dimensione esoterologica: promette una redenzione. Il mondo della levigatezza è un mondo gastronomico, un mondo di pura positività in cui non c'è alcun dolore, alcuna lesione, alcuna colpa. La scultura *Balloon Venus*, nella posizione del parto, è la Maria di Jeff Koons. Ma lei non partorisce alcun redentore, alcun *homo doloris* cospirato di ferite e con la corona di spine, bensì uno champagne, una bottiglia di Dom Pérignon Rosé Vintage 2003 collocata nel suo ventre. Jeff Koons si presenta come un Battista che promette una redenzione: non per caso la serie di quadri del 1987 s'intitola *Baptism*. L'arte di Jeff Koons promuove una sacralizzazione della levigatezza. Mette in scena una religione della levigatezza, del banale, una religione del consumo, e per questo ogni negatività deve essere eliminata.

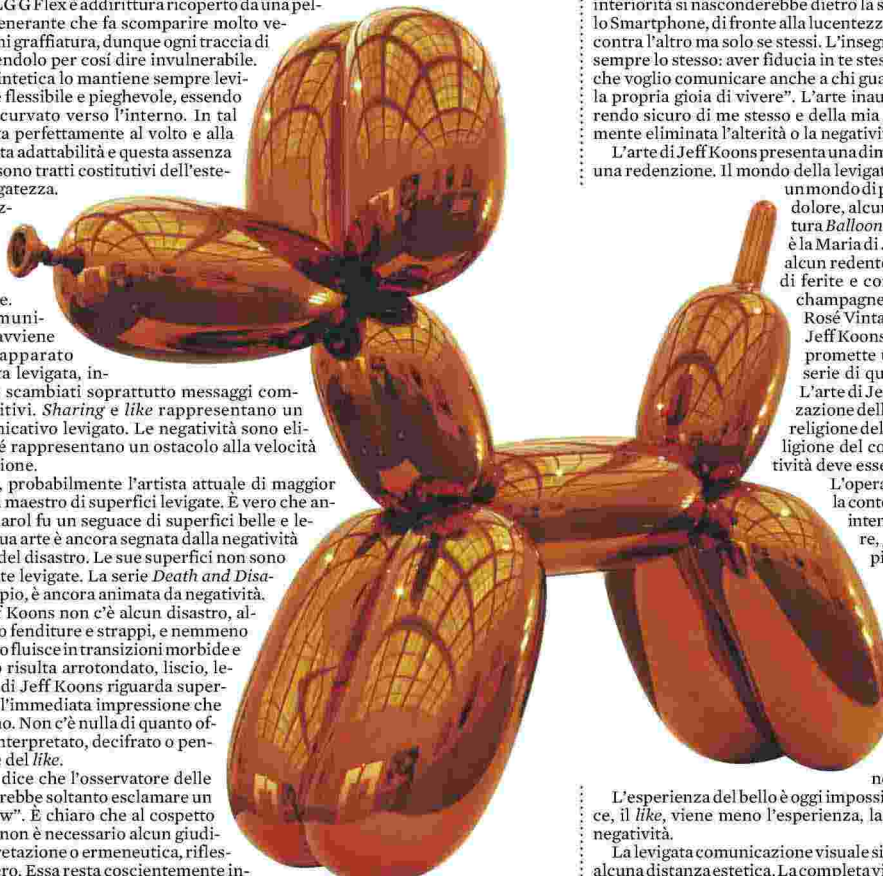
L'opera d'arte provoca un urto, scuote chi la contempla. La levigatezza ha tutt'altra intenzionalità: si adatta all'osservatore, gli strappa un *like*. Vuole soltanto piacere, non scuotere.

Oggi il bello stesso diventa levigato nel momento in cui viene privato di ogni forma di scuotimento e ferimento. Il bello si estenua nel mi-piace. L'estetizzazione si mostra nel modo dell'anestetizzazione, la quale sedala percezione. Cosi anche il "wow" di Jeff Koons è una reazione anestetica, diametralmente opposta a ogni esperienza negativa di urto e scuotimento.

L'esperienza del bello è oggi impossibile. Quando si fa largo il mi-piace, il *like*, viene meno l'esperienza, la quale risulta impossibile senza negatività.

La levigata comunicazione visuale si compie come un contagio, senza alcuna distanza estetica. La completa visibilità dell'oggetto annienta anche lo sguardo.

Solo il ritmico alternarsi di presenza e assenza, di velamento e svelamento, tiene desto lo sguardo. Anche l'eroticismo è debitore della "messinscena di un'apparizione sparizione", della "linea di galleggiamento dell'immaginario". La costante presenza del visibile, di natura pornografica, annienta l'immaginario, e paradossalmente non offre niente che si possa vedere.



**MODE** Dall'iPhone alla depilazione brasiliana alle opere di Jeff Koons: oggi tutto deve essere levigato per adattarsi all'osservatore e strappargli un "like" senza turbare la sua sensibilità. E senza chiedergli di pensare

Die Errettung des Schönen  
 ©2015 by S.Fisher-Verlag, Frankfurt am Main  
 ©2019 nottetempo srl  
 Per gentile concessione  
 di Berla & Griffini Rights Agency  
 Traduzione di Vittorio Tamaro  
 © RIPRODUZIONE RISERVATA